



## FLASH DI SCENARIO



**+0,7%**

Il Pil italiano nel 2025 secondo stime Ocse

ITALIA

### Ocse taglia stime Italia, Pil a 0,7% in 2025, 0,9% in 2026

Il Pil dell'Italia crescerà dello 0,7% del 2025 e dello 0,9% nel 2026: è quanto emerge dalle Prospettive economiche intermedie dell'Ocse presentate a Parigi. Le stime per il 2025 e per il 2026 vengono tagliate rispettivamente di 0,2 punti e 0,3 punti rispetto alle precedenti prospettive Ocse di dicembre.

ANSA, 17 marzo 2025



**8,7%**

Il gap tra il tasso di occupazione in Italia e la media Ue

ITALIA

### L'occupazione aumenta sull'anno, ma l'Italia resta ultima in Ue

In Italia nel IV trimestre il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni cala di 0,1 punti sul terzo trimestre e aumenta di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2023 fissandosi al 62,2% ma nonostante la crescita tendenziale aumenta il gap con la media Ue che si attesta a 8,7 punti (8,6 nel IV trimestre 2023). È quanto emerge dalle ultime tabelle pubblicate da Eurostat secondo le quali l'Italia è ultima tra i 27 per tasso di occupazione. Il divario per le donne è ancora più ampio con il tasso di occupazione che in Italia è al 53,1% e nell'Ue a 27 in media al 66,3% con 13,2 punti di distacco, in aumento dai 12,8 punti del quarto trimestre 2023.

ANSA, 8 marzo 2025



**75,2%**

La % di riciclo in Italia nel 2025

ITALIA

### Imballaggi, in Italia riciclo al 75,2% nel 2025

Nel 2025, la percentuale di riciclo degli imballaggi in Italia dovrebbe assestarsi sul 75,2%, con volumi in crescita: da 10,5 milioni di tonnellate riciclate nel 2023 (ultimo dato consolidato, pari a una quota del 75,3%) si arriverà a fine anno a 10,8 milioni di tonnellate. Sono le stime che Conai, il consorzio nazionali imballaggi, anticipa in occasione della giornata mondiale del riciclo del 18 marzo.

Il Sole 24 Ore, 18 marzo 2025



## Speaker della settimana

**FABIO PANETTA, Governatore Banca d'Italia**

"L'Intelligenza artificiale aumenterà la produttività del lavoro. Vi è una seconda serie di studi, che credo che siano quelli naturalmente prevalenti, i quali stimano degli effetti molto maggiori. L'effetto a livello pubblico viene stimato in un intervallo tra 0,7- 0,8 punti percentuali e 1,3 punti percentuali. Se lo proiettiamo su un orizzonte di 10 anni, l'intelligenza artificiale potrebbe aumentare la produttività del 14%; su 20 anni arriviamo al 30 per cento. Io credo che questa seconda visione sia quella che probabilmente si affermerà."

13 marzo 2025

## L'export veronese tiene: 15,2 miliardi. La Germania resta il primo mercato

In un anno complesso per il commercio globale, l'export delle imprese scaligere tiene. Il 2024 si chiude a quota 15,2 miliardi di euro, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,2%), grazie soprattutto ai settori trainanti come l'alimentare e il vino. Verona si dimostra così la provincia veneta con la riduzione più contenuta del valore venduto oltreconfine, mettendo a segno un risultato superiore sia rispetto alla media regionale (80,2 miliardi di euro; -1,8%) che al dato nazionale (623,5 miliardi di euro; -0,4%), entrambi in rosso. Lo rileva la Camera di Commercio locale che ha elaborato i dati Istat relativi all'intero anno passato.

**L'incognita dei dazi Usa** | Lo scenario resta incerto e a pesare saranno soprattutto le decisioni del presidente americano Trump riguardanti i minacciati dazi sulle produzioni europee. Nel 2024, gli Stati Uniti (+6,2%) sono diventati il terzo Paese di arrivo delle spedizioni provinciali per un controvalore che sfiora gli 860 milioni di euro. Lo sbocco a stelle e strisce, su cui tanti imprenditori scaligero hanno investito, proseguirebbe nel suo trend di crescita se non subentrassero le extra tariffe. «Sulle esportazioni di quest'anno», afferma il presidente dell'ente camerale, Giuseppe Riello, «grava l'incognita dei dazi statunitensi», che potrebbero incidere sulla domanda di manifattura provinciale in un momento in cui anche la Germania acquista meno.

**I mercati di destinazione** | Infatti la geografia delle esportazioni vede risultati contrastanti tra i primi dieci Paesi di destinazione del Made in Verona.

La Germania, principale piazza di sbocco delle merci veronesi con 2,8 miliardi di euro e una quota di oltre il 18% sul totale export, evidenzia una **contrazione dello 0,7%**, mentre è **in luce verde la Francia**, che sale a valore del 2,6% (a 1,5 miliardi). **In terreno negativo**, nella top 10, la **Spagna** (quarta destinazione, a 856,3 milioni di euro; -1,5%). Al quinto posto si piazza il **Regno Unito** (721,1 milioni di euro; +4,8%). Proseguendo nella classifica, **bilancio negativo per Austria** (-4,1%) e **Svizzera** che chiude l'anno in calo in doppia cifra (-10,4%). **Positive**, al contrario, le performance di **Belgio** (+6,1%), **Polonia** (+8,3%) e **Croazia** (+3,5%). Per la tipologia delle produzioni, crescono, a valore, le spedizioni dei **prodotti alimentari** (2.661,7 milioni di euro; +9,5%), del **vino** (1.273,2 milioni; +9,2%) e di **tessile-abbigliamento** (1.689 milioni; +1,7%). I **macchinari** restano la merce più esportata pur registrando una diminuzione dell'1% (2.866,5 milioni). Al quinto posto l'**ortofrutta** (606,1 milioni di euro; -4,2%). In contrazione anche il **marmo** (-1,2%), le

**calzature** (-2,4%), la **termomeccanica** in arretramento pesante (-22,5%) e i **mobili** (-13,6%). Lieve crescita, infine, per le importazioni di merci estere (+1,2%), a quasi 20 miliardi di euro. «I dati mostrano una sostanziale stabilità, ma si tratta in realtà di un risultato fatto di luci e ombre», commenta Riello. «L'andamento dei mercati, infatti, è disomogeneo», prosegue, «con Paesi chiave come Germania e Spagna che arretrano, mentre altri come Francia e Stati Uniti in crescita. Anche nei settori rileviamo tendenze discordanti con incrementi nel wine&food e nella moda, ma cali in comparti strategici come i macchinari e la termomeccanica». Per quest'anno, «sarà importante continuare a monitorare la situazione per capire se si tratta di un assestamento congiunturale», tira le somme, «o invece di un trend più strutturale, in un contesto economico globale denso di incognite».

### L'EXPORT VERONESE NEL 2024

#### I PRIMI MERCATI



#### I PRIMI 5 PRODOTTI



Fonte: CCIAA Verona

# FOCUS DELLA SETTIMANA

## Industria da due anni in calo ma a gennaio va oltre le attese

Il colpo d'occhio grafico, per una volta, è diverso. Con i settori in crescita su base annua a sopravanzare quelli in calo, presentando a gennaio un bilancio meno cupo rispetto al passato. Se però il miglioramento della manifattura è visibile nel **rimbalzo mensile, con una crescita della produzione industriale del 3,2%**, il progresso nei dati tendenziali non basta a riportare in attivo la media, che per colpa di **auto e moda** finisce ancora una volta in rosso (-0,6%), seppure con intensità ridotta. Si raggiungono così **due anni esatti di arretramento**, discesa avviata a febbraio del 2023 e mai interrotta.

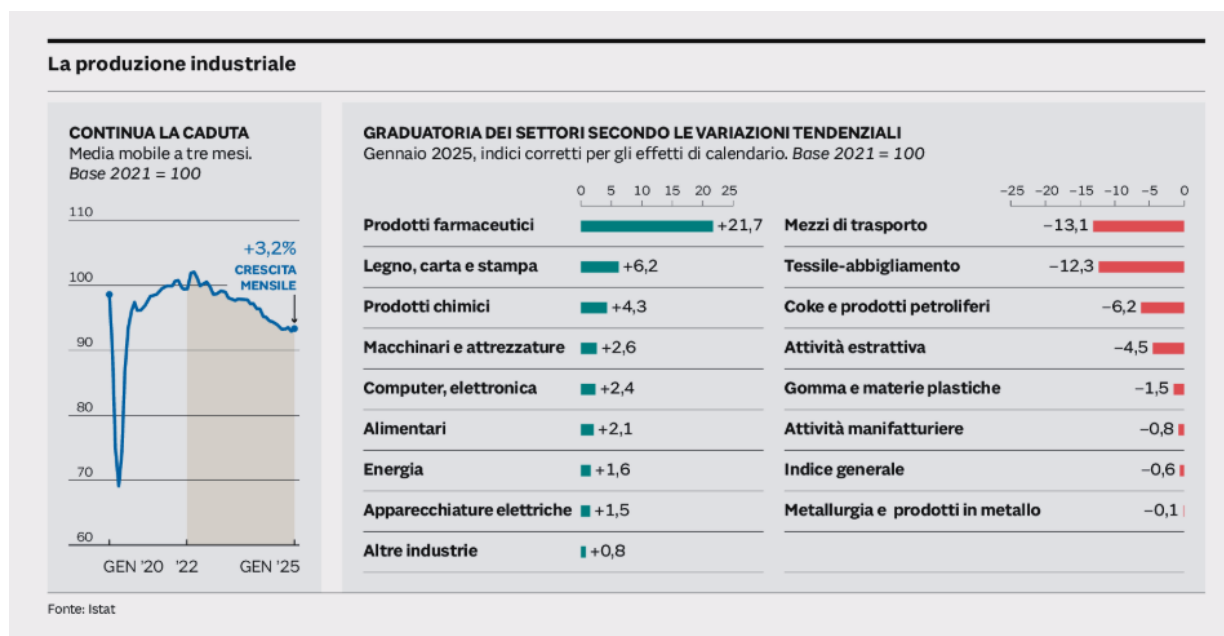
In termini settoriali il 2025 si apre comunque con più di una continuità rispetto al passato, in particolare per i due comparti più in difficoltà, il lusso e l'auto.

Nel primo caso (**tessile-abbigliamento in calo del 12,3%**), ad essere penalizzati sono soprattutto i prodotti in pelle (-24%), tra cui le calzature (-18%), frenata ben visibile nella caduta dell'export del distretto di Firenze, che ha ceduto lo scorso anno 1,6 miliardi, il 18% del totale. Mentre in parallelo prosegue l'avvitamento verso il basso delle auto: se anche qui tra dicembre e gennaio si registra un progresso deciso (+10%, per un indice che è però su livelli di quasi 40 punti inferiori al benchmark 2021), il confronto annuo è impietoso, con una **caduta di produzione degli autoveicoli del 37%** che coinvolge anche la componentistica, giù di 15 punti.

Ancora peggiori i numeri guardando al numero effettivo di vetture prodotte, crollate nelle stime di Anfia al di sotto delle 11mila unità, il 63,4% in meno dello stesso mese dello scorso anno.

A differenza dei mesi scorsi, tuttavia, a gennaio si amplia il numero di settori in ripresa, a partire della **farmaceutica**, che piazza uno scatto di oltre il 21% (che tuttavia è in parte il rimbalzo naturale dopo il -15% di gennaio 2024), a cui si aggiungono il +16% per la **cosmetica** e quattro punti di crescita per la **chimica**. Altri progressi vi sono per gli **alimentari** (+2,6%), unico comparto che era stato in grado di chiudere in crescita il 2024. **Siderurgia e Fonderie** innestano un "avanti adagio" e in ripresa, dopo mesi di frenata, è anche l'area dei macchinari, che vede una crescita del 2,6%, media che tuttavia sconta il crollo della domanda per le macchine agricole, giù del 20% per effetto di una domanda mondiale in forte riduzione.

Settore dei macchinari che nel corso del 2024 ha pagato sul mercato interno la lunga attesa per la concretizzazione delle misure di Transizione 5.0, crediti di imposta sulla carta più favorevoli rispetto alla normative precedente che tuttavia sono stati resi disponibili solo a partire dalla fine dell'estate dello scorso anno. Con effetti evidenti di rallentamento dei progetti: nelle stime di Federmacchine il mercato interno dell'impiantistica lo scorso anno ha ceduto oltre il 17%, un calo di cinque miliardi di euro.



# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Transizione energetica, in Italia filiera da 32 miliardi

La filiera italiana delle aziende specializzate che operano nel campo della transizione energetica ha un valore della produzione pari a 32 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, con 8,7 miliardi di valore aggiunto e 86mila dipendenti (dati 2023). Nel quinquennio 2019-2023 il segmento ha registrato un fatturato in crescita del 70%, investimenti aumentati del 50%, occupati saliti del 16%. Una dinamicità confermata anche dal fatto che dal 2018 sono nate 49 nuove aziende specializzate, con un impatto positivo di 2,7 miliardi di euro di fatturato aggiuntivo.

La fotografia emerge dallo studio "Decarbonizzazione e competitività, dalle politiche europee all'industria italiana. Strategie per una transizione energetica sostenibile e volta alla crescita" della società di consulenza e ricerca Althesys, la cui presentazione apre il Key Energy Summit, ormai consueto appuntamento che prova a tracciare lo stato dello sviluppo delle rinnovabili in Italia. E che non a caso cade sempre nel primo giorno di Key, la fiera della transizione energetica a Rimini dal 5 al 7 marzo.

«Un'Italia completamente dipendente dall'estero per quanto riguarda le tecnologie della transizione energetica è una mezza verità», riflette Alessandro Marangoni, ceo di Althesys: «Certo il nostro Paese è indubbiamente debole nelle tecnologie di base legate al solare, ai sistemi di accumulo elettrochimico, come il resto d'Europa, e in parte all'eolico: tutti settori in cui sconta una bilancia commerciale negativa. La sua presenza è tuttavia significativa in alcune catene del valore come quella delle componenti elettriche e delle infrastrutture di rete, delle torri dell'eolico, della nicchia dei produttori di elettrolizzatori per l'idrogeno. Sono questi i settori da cui partire per sfruttare appieno le opportunità della transizione energetica e su cui costruire una strategia industriale che permetta all'Italia di competere sui mercati internazionali».

Nello specifico, secondo lo studio, e considerando sempre il 2023, l'Italia registra un deficit commerciale di 1,9 miliardi per le forniture fotovoltaiche, un settore in cui si contano sul territorio 79 aziende con

specializzazione alta o esclusiva, e valore della produzione media di 43,6 milioni: emergono i produttori di inverter, quadri e altra componentistica elettrica mentre manca chi realizza strutture di supporto, tracker e moduli. Nel settore degli accumuli, il disavanzo commerciale arriva a 3 miliardi in un comparto che vede 34 aziende specializzate con valore medio della produzione di 99 milioni. L'eolico, caratterizzato in Italia dalla presenza di gruppi internazionali per fattori logistici, vede infine un saldo estero positivo per quel che riguarda la costruzione delle torri, ma negativo per l'intero segmento, con 20 milioni di disavanzo; qui le aziende contabilizzate dall'analisi di Althesys sono 32, con un valore medio della produzione di 98,8 milioni. Dall'altra parte il settore che presidia reti e componenti elettriche «è il comparto con il maggiore numero di aziende rispetto all'intera filiera delle tecnologie verdi e il più rilevante per fatturato», si legge nello studio: 468 aziende, di cui 340 con specializzazione alta o esclusiva, alcune con posizioni di rilievo internazionale e ricavi nell'ordine dei miliardi di euro. In particolare nel segmento della componentistica per le reti la bilancia commerciale italiana è positiva per 1,9 miliardi e le 187 aziende specializzate hanno un valore medio della produzione di 85,1 milioni e un Roe del 17%.

In generale per reti e accumuli per il sistema elettrico lo studio di Althesys stima un mercato potenziale molto grande, con investimenti previsti dal Pniec per 42 miliardi. Sono addirittura 130 quelli per l'efficientamento energetico, mentre la stima arriva a 30 miliardi per lo sviluppo delle rinnovabili e solo a 2 miliardi per l'idrogeno verde.

In cui contesto in cui appare chiaro come per mantenere alta la vivacità della manifattura legata alla transizione servano investimenti strutturati e strategie di crescita dimensionale, da dove partire per valorizzare questi settori? «Rafforzando sostegni come Industria 5.0, rivedendo strumenti come il carbon border adjustment mechanism, spingendo il "buy European". Soprattutto, investendo in competenze e formazione», risponde Marangoni.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

## Veneto

## Italia

## Previsioni 2025



**PIL**

+4,2%  
(2022)

+0,5%  
(2024, ISTAT)

+0,9% (CSC)  
+0,8% (Banca d'Italia)  
+0,9% (DEF)

## Verona

## Veneto

## Italia



**PRODUZIONE INDUSTRIALE**

-3,1%  
(III Trim 24/III Trim 23)

-0,2%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

-7,1%  
(Dicembre 2024/Dicembre 2023)



**EXPORT**

-2,98%  
(II Trim 2024/II Trim 2023)

-1,82%  
(II Trim 2024/II Trim 2023)

+2,5%  
(Gennaio 2025/Gennaio 2024)



**IMPORT**

+0,42%  
(II Trim 2024/II Trim 2023)

-3,51%  
(II Trim 2024/II Trim 2023)

+8,8%  
(Gennaio 2025/Gennaio 2024)



**OCCUPAZIONE (15-64 anni)**

71,9%  
(2023)

70,4%  
(2023)

61,5%  
(2023) **62,8%**  
(Gennaio 2025)



**DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)**

3,1%  
(2023)

4,3%  
(2023)

7,8%  
(2023) **6,3%**  
(Gennaio 2025)



**DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)**

13,8%  
(2023)

14,1%  
(2023)

22,7%  
(2023) **18,7%**  
(Gennaio 2025)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025) **NEW**
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

### Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

|  | 2022  | 2023  | 2024  | 2025  |
|--|-------|-------|-------|-------|
| <b>PIL</b>                                 | 4,7   | 0,7   | 0,8   | 0,9   |
| <b>Esportazioni di beni e servizi</b>      | 9,8   | 0,8   | 0,6   | 2,0   |
| <b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b> | 8,1   | 7,6   | 6,5   | 6,0   |
| <b>Prezzi al consumo</b>                   | 8,1   | 5,7   | 1,1   | 1,8   |
| <b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>  | 8,1   | 7,2   | 3,9   | 3,1   |
| <b>Debito della PA<sup>2</sup></b>         | 138,3 | 134,8 | 136,9 | 138,5 |

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#)

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024) **NEW**
- 11° Provincia italiana per export (Istat 2024) **NEW**
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024) **NEW**
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)